

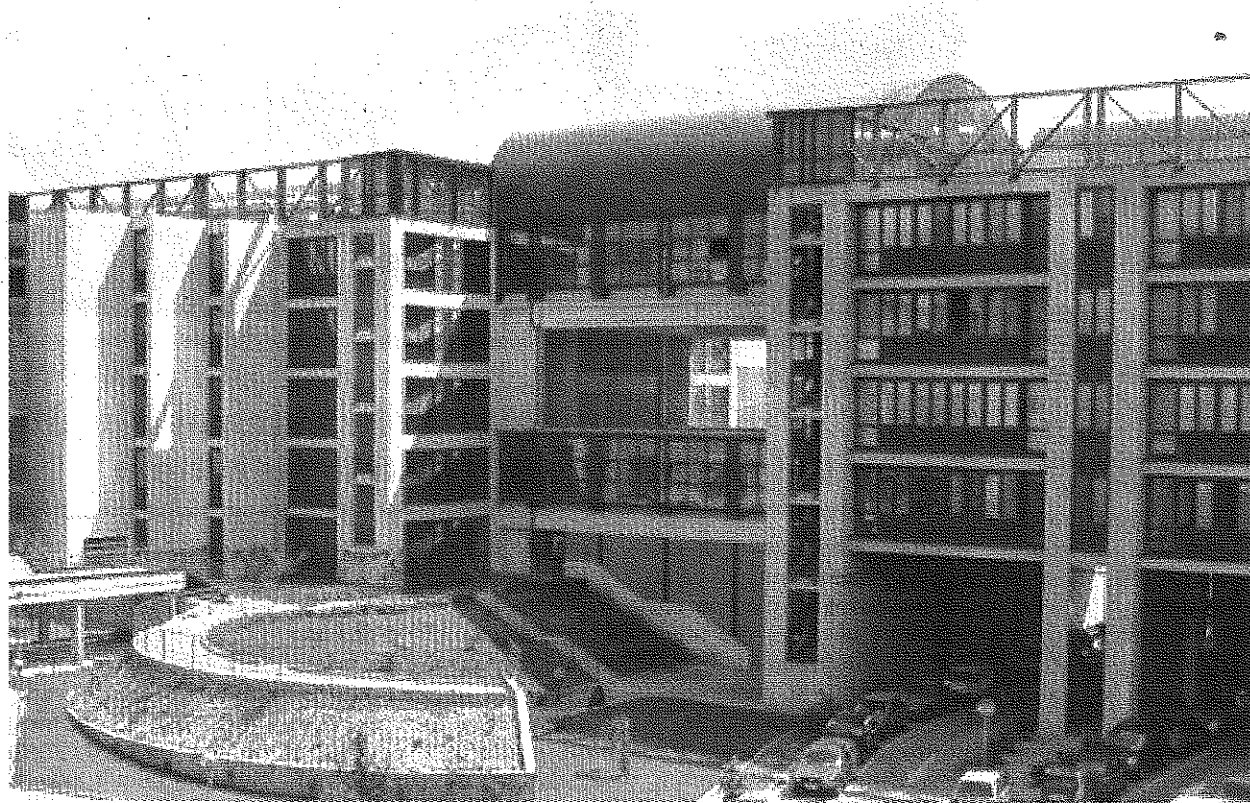
30 Gennaio 2016

UNIBAS: la Scuola di Scienze Agrarie sesta in Italia

Classifica Censis, confermata la posizione del 2014 e immatricolazioni in crescita: Unibas terza in Italia nella classifica generale dei piccoli Atenei

La Scuola di Scienze Agrarie (Safe) dell'Università della Basilicata è sesta, in Italia, nella Classifica Censis 2015, con un punteggio di 92,5, confermando così la posizione ottenuta nel precedente anno accademico: l'Unibas ha superato Torino (che guidava la Classifica nel 2014), Padova e Sassari. Complessivamente l'Università della Basilicata, nella classifica generale dei piccoli Atenei (con meno di diecimila iscritti), si piazza alla terza posizione.

La graduatoria Censis per le lauree triennali del gruppo Agrario-Veterinario vede in testa l'Università di Modena (con 104,5) seguita da Bologna (102) e Perugia (100). In fondo alla si piazzano Bari (76), Reggio Calabria (74) e Molise (66). L'Unibas ottiene, anche per il 2015, un piazzamento nelle posizioni di vertice, precedendo nel 2015 grandi Atenei come Firenze (90, undicesima in classifica), Milano (89, dodicesima) e Napoli Federico II (77,50, 19/a nella graduatoria del Censis). Un risultato supportato anche dai dati sulle iscrizioni, che in questo anno accademico sono aumentate per la Scuola di Scienze Agrarie del 7,4% circa rispetto all'anno precedente. Complessivamente l'Università della



Basilicata, nella classifica generale dei piccoli Atenei (con meno di diecimila iscritti), si piazza alla terza posizione.

“La scuola Safe (l'ex Facoltà di Agraria) fin dalla sua istituzione,

oltre 30 anni fa - ha detto il direttore, Severino Romano - si è caratterizzata per un'offerta formativa particolarmente completa nel panorama nazionale, abbracciando tematiche legate alla gestione delle

risorse naturali e ambientali, come la gestione dei sistemi forestali e delle risorse faunistiche, e ambiti prettamente agrari e agroalimentari, legate alle produzioni di qualità e incentrate sulla sicurezza alimentare,

cercando di coniugare tradizione e innovazione tecnologica rinveniente da un'attività di ricerca nei diversi settori particolarmente collegata con le industrie di settore e con il territorio. Insieme a questo ha messo in atto da alcuni anni, nel novero delle azioni intraprese da tutto l'Ateneo lucano, un profondo processo di rinnovamento dei percorsi formativi, sia di primo che di secondo livello, cercando di rispondere alla domanda di innovazione tecnologiche e di internazionalizzazione esercitata dal mondo del lavoro nell'ambito delle tematiche legate alla green economy. Gli sforzi fatti e i risultati ottenuti che manifestano un particolare apprezzamento dell'Ateneo lucano in generale e della scuola Safe più in particolare, fanno pensare che stiamo lavorando nella giusta direzione”. I dati dell'Università della Basilicata sugli iscritti e sugli immatricolati, nell'ultimo triennio, sono contraddistinti tutti dal segno positivo: rispetto al precedente anno accademico (2014/2015) il numero di matricole quest'anno è cresciuto del 3,34%, quello degli iscritti totali nell'Ateneo lucano dell'1,84%.

UNIBAS: la Scuola di Scienze Agrarie conquista Oxford e l'Uganda

Un approfondito lavoro, coordinato dal Dir. Severino Romano e dal suo staff di giovani talenti, selezionato in una rete internazionale



Il Dir. Romano e il Dott. Viccaro

San, ovvero la matrice di compatibilità sociale, si pensi alla valutazione degli investimenti e delle politiche economiche commesse, è la nuova sfida che un gruppo accademico dell'Università di Basilicata, ha accolto e messo in opera con uno straordinario successo, tanto da essere stato selezionato in una rete internazionale d'interesse. Ne abbiamo discusso con il coordinatore del progetto, il prof. Severino Romano, Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali e con un giovane talento, il dott. Mauro Viccaro, al secondo anno di Dottorato, che ha riportato il resoconto di un'esperienza di importanza strategica. Insieme a loro, il dott. Cozzi, il dott. Ventura, il dott. Di Napoli e la dott.ssa Prete, in collaborazione con il prof. Rocchi dell'Università di Firenze e l'Irpef Toscana (ricerche regionali).

La Basilicata è dunque la seconda regione, dopo la Toscana, ad avere a disposizione un tale modello di valutazione economica delle politiche di sviluppo regionale. A livello nazionale si annovera solo l'Israt. «Attraverso la ricerca, finanziata da Shell Italia, stiamo lavorando alla

costruzione di un modello dinamico - ha affermato il prof. Romano - che permetta di fare previsioni sugli impatti delle politiche regionali; una delle applicazioni condotte riguarda la valutazione degli impatti della Social Card, Vogliamo comprendere cosa accade in termini di sviluppo e come il reddito si distribuisce tra le famiglie lucane. Vengono svolte delle simulazioni, attraverso precisi indicatori e si analizzano gli effetti in termini di redistribuzione del reddito tra le classi e soprattutto di equità della distribuzione. Cerchiamo di capire se la forbice esistente fra i più ricchi e le famiglie che sotto soglia di povertà si restringe o meno».

La misura precedente, la Bonus Idrecarburi, ha delle differenze notevoli rispetto alla proposta che si sta questionando ora. «Senza altro. Si trattava di distribuzione indifferenziata di fondi. Quella attuale, la Social Card, non va ai soli patareni, ma ad alcuni soggetti inquadri in fasce di reddito in condizioni di disagio. Lo spunto ulteriore è quello di stabilire dove si posiziona la Soglia di Povertà. Stimata quest'ultima, è possibile cioè valutare effetti inattesi dell'applicazione. Intanto dire che, a nostro avviso, l'intervento più oculato va anche sui casi che si attestano

immediatamente al di sopra di questo limite, quelli che in seguito all'applicazione potrebbero scendere al di sotto della nuova "soglia di povertà". L'importanza di modelli come quello che si propone risiede nella possibilità di prevedere prima dell'applicazione gli effetti plausibili e quindi dell'operatività della stessa politica di welfare». Al secondo anno di Dottorato, specializzato su questo tipo di modelli economici, il dott. Viccaro ha illustrato come, soprattutto nella nostra regione, lo studio sulle risorse rinnovabili, sul petrolio e sulle bioenergie sia costitutivo.

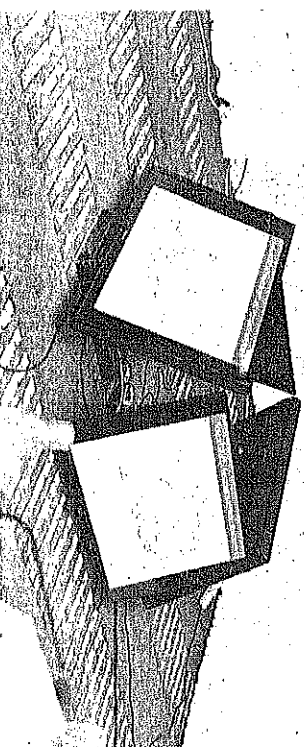
«Si promanava lo sviluppo socio-economico che abbia il vantaggio di essere sostenibile; si guarda, per esempio, come le politiche di welfare favoriscano benessere ed equità nella distribuzione e gli effetti che potrebbero avere le politiche di sviluppo regionale in un qualsiasi settore del sistema economico. La micro osservazioni (i dati) ci consentono l'applicazione della matrice al territorio. È con particolare emozione abbiamo preso parte, in una sessione dedicata alla Basilicata, alla conferenza mondiale di Economia geografica (Global Conference of Economic

Geography - il tema era l'«Use delle risorse rinnovabili e non rinnovabili e lo sviluppo regionale sostenibile?» - ha aggiunto il dott. Viccaro. «L'analisi dell'uso del flusso finanziario derivante dalle coltivazioni percolite ha ribadito il prof. Romano ha mostrato chiaramente come un programma di investimento più mirato ed efficace (come ad esempio il Piano Operativo Val d'Agri) possa manifestare effetti maggiori rispetto ad una spesa indifferenziata. Il POV non ha sorrito se non in minima parte cambiamenti strutturali sul sistema economico lucano nei territori di applicazione però ha sicuramente minimizzato gli impatti della crisi economica globale che ha colpito anche il nostro Paese. In sostanza, gli effetti della crisi su alcuni settori sono stati canalizzati e posticipati dell'applicazione del POV: nell'edilizia tenno per citare un comparto. Scelte ponderate ex ante, potrebbero, lo ripeto, potenziare gli effetti».

«Un osservatorio economico delle politiche regionali, del quale auspichiamo la costituzione, ora più urgente che mai».

Quali i benefici immediati prodotti dalla costituzione di un Osservatorio? Sicuramente fornire a chi deve prendere le decisioni una base informativa puntale sulle previsioni degli effetti delle politiche applicate e la possibilità, un a volta messa in atto, di monitorarne gli effetti e di suggerire eventuali correttivi. Le politiche di sviluppo a livello regionale non a scorsione effetti immediati e per questo devono essere basate su attente analisi e costantemente monitorate. Questo consentirebbe un'attenta programmazione delle azioni da mettere in atto.»

Quali settori su cui puntare? La strategia di sviluppo regionale attraverso gli assi prioritari e costruita bene, lo punterà in particolare sul settore primario (agricoltura e la sfera di attività legate alla green economy in primis con misure puntuali ponderate sulla domanda enorme che si sviluppa per le produzioni agroalimentari di qualità) e al suo interno ad esempio su una proposta strategica di «Sviluppo sostenibile del settore Forestale». Un terzo della Basilicata è coperto da boschi poco o affatto



Qualche soluzione verrebbe più efficace? «Un osservatorio economico delle politiche regionali, del quale auspichiamo la costituzione, ora più urgente che mai».

Quale settore primario è trasversale a molti settori economici (dalle energie rinnovabili, all'economismo, al paesaggio, alla salvaguardia idrogeologica, alla produzione di CO2 e ecc.). Le risorse in termini di produzione, occupazione e attivazione di nuove imprese potrebbero essere notevoli; con il modello Sam potremmo valutare ex ante gli effetti delle politiche da mettere in campo, ad esempio in che modo potrebbero impattare le politiche agricole attraverso i Per (fondi strutturali) e arrivare ad una valutazione delle priorità per le diverse misure a livello territoriale.»

Un forte settore primario è spesso risultato una garanzia per un sistema economico robusto e nel nostro Paese questo binomio è stato troppo spesso sottovalutato. Come viene sottovalutata nei fatti l'importanza degli investimenti in ricerca? In Italia si investe meno dell'1% del PIL in questo settore. Differenze sembrano invece le scelte strategiche a livello regionale dove, a nostro avviso, le politiche regionali, stanno concentrando sempre maggiore attenzione sul potenziamento della rete dei centri di ricerca e nell'antidazione collegamenti fra questi e il sistema regionale delle imprese. Questa sicuramente una strada da percorrere insieme a quella della valutazione delle politiche attraverso un cambiamento sostanziale del paradigma di così come raccontato dai dott. Viccaro, che il team dell'Università di Basilicate

è stato invitato a prendere parte presso il Centro Kapsara in Uganda a una Conferenza internazionale nella quale si è discusso di Impatti macroeconomici e regimi fiscali nell'uso delle royalties e nella quale Kenya, Mozambico, Tanzania e l'Uganda hanno manifestato l'intento forte di rifarsi ai modelli presentati dai nostri ricercatori. «The sustainability of non renewable resources use at regional level: a case of study on al location of oil royalties» uno degli studi che hanno messo in luce il team a livello internazionale. «Anche in questi paesi stiamo pensando come usare il flusso finanziario derivante dall'uso delle risorse non rinnovabili in quei settori che hanno bisogno di maggiori investimenti pur rivestendo importanza prioritaria per il territorio: agricoltura, settore manifatturiero e ambiente. V'è una grande similitudine con la nostra situazione regionale. La conferenza / confronto peraltro è stata

Agronomist and Forester Day

A Potenza, le celebrazioni presso l'Aula Magna dell'Università di Basilicata, alla presenza di istituzioni e scuole

di Virginia Cortese

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza (ODAF) con il Patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine stesso (CONAF), dell'Università degli Studi della Basilicata del Comune e della Provincia di Potenza e della Regione Basilicata, ha organizzato, lo scorso giovedì, un convegno rientrante nelle celebrazioni della "Giornata mondiale del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale".

Campus del rione Francioso nel capoluogo potentino. L'obiettivo è stato quello di illustrare, agli studenti della facoltà di scienze agrarie e forestali dell'ateneo e alle delegazioni di studenti degli Istituti Scolastici Superiori della Provincia, il ruolo e gli sbocchi professionali dell'agronomo considerate le imminenti manifestazioni mondiali, da EXPO 2015 a World Association Agronomist, nell'ottica dello sviluppo sostenibile del pianeta.

In apertura, una diretta streaming dalla Sede CONAF di Roma, a cui si sono collegate tutte le sedi ordinistiche territoriali, durante la



quale i saluti sono stati affidati al Presidente CONAF, il Dott. Agr. Andrea Sisti. I lavori coordinati dal Dott. Agr. Giovanni D'Egidio, sono proseguiti, ospitando relazioni plurime, si sono avvicendati, infatti, il dott. Agr. Domenico Pisani (Presidente della Federazione degli Ordini della Regione Basilicata e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Provincia di Potenza), il prof. Severino Romano (Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali - UNIBAS), il Dott. Agr. Domenico Romaniello.

La manifestazione si è conclusa con la sottoscrizione di una manifestazione di intenti tra l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza (ODAF), la Provincia di Potenza e il Comune di Potenza, rappresentati rispettivamente dal Presidente dell'Ordine Dott. Agr. Domenico Pisani, dal Presidente della Provincia di Potenza, Dott. Nicola Valluzzi, e dal Sindaco della Città di Potenza Ing. Dario De Luca. La Regione Basilicata è stata rappresentata dall'Assessore Dott. Michele Ottati.

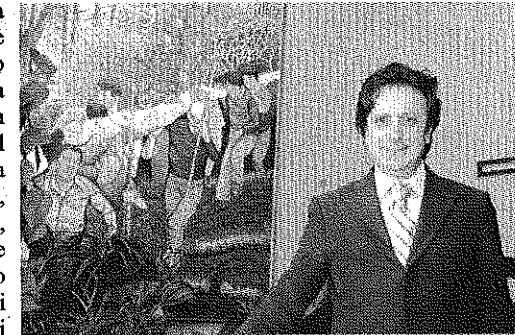
Domenico Pisani, Presidente Federazione Regionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Basilicata



"In questa giornata così importante per la Categoria, la Provincia di Potenza, la città di Potenza, e questo ordine professionale, sanciscono un'intesa, in cui si manifesta la volontà da parte della Provincia di individuare e cedere in concessione Gratuita un immobile e un'area verde nel capoluogo in cui l'ordine degli agronomi vuole creare un museo e un giardino-pubblico-museale. Proprio sull'esempio delle grandi città europee "giardini di Parigi o di Londra", si intende realizzare degli spazi da condividere con tutta la cittadinanza. Il giardino verrà percorso non solo da piante ma anche da stampe figurate sulla vita del prof. Gioacchino Viggiani, illustre agronomo primo degli iscritti all'ordine di Potenza, a cui intitoleremo lo stesso". Rivolto agli studenti che hanno preso parte all'iniziativa, ha rimarcato: "Spero vivamente che questa giornata susciti un interesse in tutti voi, affinché vi iscriviate alla facoltà di agraria e vi auguro di diventare futuri dottori agronomi o dottori forestali. La nostra è una figura di particolare interesse perché al netto delle competenze tradizionali (estimatore, perito, progettista), il ruolo deve essere attivo nei confronti delle istituzioni e delle imprese agricole. Siamo alla vigilia di una nuova

programmazione regionale e comunitaria (il nuovo Psr è in approvazione dalla Comunità Europea), mi piacerebbe pensare a un Ordine fatto di colleghi, di professionisti, che sappia accompagnare le imprese agricole in un nuovo circuito, in grado di supportare la fragilità del Sistema agricolo e che sia in grado di traghettare le aziende verso il nuovo mondo che si sta aprendo. Una strategia concomitante tra il mondo sociale, quello economico e imprenditoriale, e la sfera politica, deputata a pianificare e a programmare lo sviluppo, ora più che mai risulta necessaria."

Severino Romano, Direttore della Scuola di Agraria dell'Unibas



Oggi celebriamo, nell'ambito della Giornata Mondiale del dottore agronomo e del dottore forestale, un importante momento di incontro e confronto. Occorre ricordare che la scuola che attualmente dirigo è nata praticamente con l'Università lucana, data l'espressa vocazione del territorio, e la cui incidenza formativa risulta ancora oggi di rilievo. Essa è stata ed è, anche, la prima, a livello nazionale a offrire un percorso completo, sotto il profilo didattico. Dopo 30 anni, dunque, e tre Riforme, il panorama è notevolmente mutato e noi ci siamo adeguati. Ospitiamo tre profili di Laurea triennale, quattro di quella Magistrale (di cui tre adeguati al nazionale e una, l'Edamus, internazionale). Un dato: sono giunte 200 richieste sull'ultima fattispecie, avendo a disposizione 19 posti. Per noi è motivo di vanto. E in controtendenza anche il valore percentuale delle immatricolazioni (in calo del 20% quelle italiane, mentre il nostro ateneo guadagna un +30% annuo). Avendo, peraltro, la possibilità di gestire piccoli numeri, possiamo garantire dopo il primo anno occupati per un 50% totale, sia nei settori pubblici che in quelli privati. Il 70% della superficie regionale è interessata da attività agroforestali; non a caso, il 37% è ricoperto da boschi. Servono, tuttavia e in tempi celeri, auspicheremmo, politiche ad hoc, perché si ri-attivi l'ambito forestale (in questo momento totalmente dormiente), in azioni congiunte tra vari interlocutori, affinché le ricadute occupazionali siano tangibili.